



Le impressioni e le riflessioni dei delegati toscani dopo il grande appuntamento che ogni dieci anni raccoglie persone, famiglie, gruppi impegnati in tutto il mondo nell'annuncio del Vangelo

persone (i preti, i religiosi) che per secoli sono stati punti di riferimento in tal senso. Emerge invece la ricerca di relazioni con le famiglie, nei luoghi delle famiglie (dal pediatra, a scuola, al mercato, sui mezzi pubblici, nella Polisportiva) per cui risulta sempre più evidente il valore e la forza di una famiglia che diventa soggetto di evangelizzazione in un mondo così individualista e malato di solitudine.

Ancora una volta Papa Francesco non solo ha detto ciò che desidera ma ha dato l'esempio: chiamandoli davanti a tutti per guardare con attenzione i loro disegni preparati con cura ed emozione, fermandosi e ascoltandoli uno ad uno e salutandoli, grandi e piccini, con un tenerissimo bacio in fronte. GRAZIE!

Marco e Ilaria Petri con Lorenzo, Giacomo e Stella; Eugenio e Elisabetta Di Giovine con Teresa, Sara, Giovanni Paolo, Pietro e Maria
Centro Missionario Diocesano di Prato

La testimonianza di padre Gutierrez: «Aiutare i poveri è importante ma non basta»

«L'aiuto immediato ai poveri è importante ma non è l'unica cosa da fare» ha ribadito il teologo peruviano padre Gustavo Gutierrez, 86 anni, che ha portato la sua testimonianza al



Convegno missionario nazionale, dopo aver incontrato il Papa. «La povertà è stata creata da noi esseri umani, per questo dobbiamo avere una visione più complessa ed esigente. Oggi essere solidali con i poveri non significa solo aiutarli ma essere contro le cause della povertà». Il teologo ha precisato che «la povertà è una realtà molto complessa,

multidimensionale: l'aspetto economico è importante ma non è l'unico. Ci sono anche gli aspetti culturali, razziali, di genere». Padre Gutierrez ha anche auspicato lo sblocco del processo di beatificazione di monsignor Oscar Arnulfo Romero, l'arcivescovo di San Salvador ucciso mentre celebrava messa in cattedrale: «Il popolo latino-americano ha bisogno di un giorno per festeggiare il suo santo, potrebbe essere il 25 marzo».

La povertà che annienta, la povertà che salva!

La Chiesa esiste per evangelizzare, per far conoscere il Regno e la gratuità dell'Amore di Dio al mondo. Regno di Dio che è per tutti, come si evince dalla scelta del numero 12 nei Vangeli sinottici. 12 cesti nella parabola dei pani e dei pesci, simbolo di condivisione con «tutti», rappresentati dalle 12 tribù d'Israele e dai 12 Apostoli. Giovanni XXIII ed il concilio Vaticano II° hanno detto che la Chiesa di Dio è la Chiesa dei poveri che racchiudono il concetto di universalità. Ne consegue che non stiamo con poveri se non stiamo contro la povertà. Ne consegue la necessità di analizzare le ragioni della povertà, per comprendere chi e cosa la crea. Questa povertà reale che ingloba una realtà multidimensionale concernente l'aspetto economico, culturale, razziale e di genere, non è di tipo fatalistico ma è creazione dell'uomo, ergo spetta all'uomo cristiano metterla al bando per essere in sintonia con il Vangelo. La lotta a chi crea queste povertà rientra nel mandato missionario sia *ad personam* che *ad gentes*. Ergersi nel nome di Gesù contro queste povertà per contribuire a rovesciare questa realtà e cambiare radicalmente il pensiero dominante al fine di ridare all'Uomo ridotto allo stato di povero ed insignificante, privato del diritto di avere diritti, la sua dignità. Questa propensione all'azione trova il suo fondamento nella memoria del vangelo di Giovanni dove, con la lavanda dei piedi, il fare per gli altri sostituisce l'Eucarestia, memoria presente negli altri tre evangelisti. Ergo la memoria dell'Eucarestia e la memoria dell'azione sono simbiotiche: per amare come Gesù ci ha amato bisogna mettersi al servizio del prossimo. Nelle beatitudini Gesù ci insegna a farlo attraverso il calarsi in una forma di Povertà Spirituale che, al contrario dell'altra, è un dono. Una condizione volontaria, un'infanzia spirituale che si raggiunge dopo un processo evolutivo per il quale ci si affida totalmente a Dio vivendo in comunione con i poveri creati dall'egoismo umano. Di questa povertà, della quale si ammantano i Santi, è un esempio Oscar Romero, che ha fatto della sua vita un baluardo contro la povertà reale, per essere totalmente vicino alle vittime da essa create fino al martirio! Una povertà annienta una povertà salva!

Vivetta Vannucci Chiti
Centro Missionario Diocesano Lucca



Nel sito del convegno www.cmsacrofano.it sono presenti tutte le relazioni, la sintesi con le conclusioni finali, il discorso del Papa all'udienza, alcune video lectio e molti altri contributi. Il sito verrà arricchito via via anche con altri materiali funzionando come una bacheca on line per la missione.

gente di esperienza e appassionata del Regno, la cui domanda che rivela maturità e crescita potremmo sintetizzare così: nella Chiesa ci guardate e ci volete ancora come cinquecento collaboratori o finalmente come cinquecento corresponsabili? Le donne, tra cui tante suore, missionariamente preparate e competenti, che continuano a esporsi, a servire, ad amare e a essere testimoni profetici nelle varie periferie in ogni parte del mondo. Grazie davvero a tutto questo mondo missionario.

Centro Missionario diocesano di Massa Marittima Piombino

Cambiare il mondo

Ninive la grande Città è l'icona di un mondo globale, che appare ostile e impermeabile al messaggio evangelico. In questo contesto la sopravvivenza del singolo sembra legata alla sua capacità di conformarsi o meno al pensiero dominante, alla sua abilità ad approfittare di ogni occasione per affermarsi in una visione prettamente individualistica in un mondo difficile e spietato. I relatori che nei quattro giorni del Congresso si sono alternati per lo svolgimento del tema sotto i vari aspetti: biblico, antropologico, sociologico, teologico, sono riusciti a comunicarci quanto questa realtà possa essere cambiata, sia pure con fatica, dalla scelta personale e comunitaria di uscire e andare incontro all'altro, al diverso, nelle periferie esistenziali ma anche in quelle geografiche del mondo. E' un

compito questo a cui siamo tutti chiamati a partire dalla quotidianità fatta di piccoli gesti fino a quelli più grandi e definitivi. Sono state giornate impegnative, ma il tutto si è svolto in un clima di partecipazione attenta ma anche gioiosa che si è concretizzata in particolare nei laboratori i cui lavori, partendo dall'assunto che i partecipanti non volevano piangersi addosso, sono stati particolarmente partecipati e soprattutto propositivi. Il momento più bello è stato l'incontro con Papa Francesco, con il suo apprezzamento, le affettuose parole di incoraggiamento che ci ha donato, le indicazioni, anche pratiche, che non ha mancato di farci affinché tutta la pastorale assuma sempre di più un carattere missionario.

Lucia Fedi

Centro Missionario Diocesano di Pistoia

La missione è compito anche dei bambini

«Alzati e va' a Ninive, la grande città»: le parole rivolte da Dio a Giona hanno risuonato con forza nel cuore di molte famiglie, con bambini al seguito, che hanno partecipato al convegno missionario di Sacrofano. Famiglie che avevano già risposto all'invito missionario del Signore partendo per esperienze missionarie ad gentes di alcuni anni e che sono state pronte a ripartire nuovamente, anche nelle nostre terre, per annunciare la misericordia di Dio, con quello stile missionario appreso negli anni di servizio presso

le chiese sorelle. Papa Francesco, rivolgendosi a tutti i partecipanti al convegno ha detto, tra le altre cose: «La missione è compito di tutti i cristiani, non solo di alcuni. È compito anche dei bambini!». Quante emozioni e quanta gioia nell'ascoltare queste parole del Santo Padre da parte dei molti papà e mamme presenti. Nel lavoro di evangelizzazione portato avanti quotidianamente dalle famiglie la sfida più grande è fare sempre tutto insieme ai figli e mai nonostante i figli. I bambini però, per essere una risorsa per la chiesa, devono potersi esprimere da bambini negli stessi luoghi dove gli adulti vivono le loro esperienze di annuncio o di fraternità. Ecco perché uno dei tanti lati positivi di questo convegno è stata la presenza dei bambini. Perché è stato permesso alla famiglia, nella sua globalità, una presenza ed una partecipazione. Certo uno spazio «baby sitter» è ancora lontano dal sogno di una chiesa a misura dei più piccoli, dove «i piccoli gesti dei bambini educano alla missione», come ci ha ricordato Papa Francesco. Che bello un convegno dove anche i bambini possano dare il loro contributo! Dove la liturgia prevede uno spazio dedicato e preparato con loro e magari anche dei laboratori di formazione adatti alle varie fasce d'età, mettendo a frutto l'esperienza della chiesa a favore dell'infanzia missionaria. I nostri territori hanno ancora fame e sete di Dio ma non c'è più l'automatismo di cercarlo nei luoghi (la chiesa, l'oratorio) o con le

Centro missionario diocesano di Arezzo Cortona Sansepolcro



La parola
DEL PAPA

di Andrea Drigani

Pensare al Paradiso dà forza all'anima

Mercoledì 26 novembre Papa Francesco, all'udienza generale, ha affermato che la meta a cui tende la Chiesa è, come dice la Bibbia, la «Gerusalemme nuova», il «Paradiso». Più che un luogo, si tratta di uno stato dell'anima in cui le

nostre attese più profonde saranno compiute in modo sovrabbondante e il nostro essere, come creature e figli di Dio, giungerà alla piena maturazione. Saremo finalmente rivestiti della gioia, della pace e dell'amore di Dio, in modo completo, senza più alcun limite, e saremo faccia a faccia con Lui! Pensare al Cielo, dove tutti noi ci ritroveremo, dà forza all'anima. In questa prospettiva è bello percepire come ci sia una continuità e una comunione di fondo tra la Chiesa che è nel Cielo e quella ancora in cammino sulla terra. Coloro che già vivono al cospetto di Dio possono infatti sostenerci e intercedere per noi, pregare per noi. D'altro canto, anche noi siamo invitati a offrire opere buone, preghiere e la stessa Eucaristia per

alleviare la tribolazione delle anime che sono in attesa della beatitudine senza fine. Nella prospettiva cristiana la distinzione non è più tra chi è già morto e chi non lo è ancora, ma tra chi è in Cristo e chi non lo è! Questo è l'elemento determinante e veramente decisivo per la nostra salvezza e per la nostra felicità. Nello stesso tempo, la Sacra Scrittura ci insegna che il compimento di questo disegno meraviglioso non può non interessare anche tutto ciò che ci circonda e che è uscito dal pensiero e dal cuore di Dio. L'apostolo Paolo lo sostiene in modo esplicito, quando dice che «anche la stessa creazione sarà liberata dalla schiavitù della corruzione, per entrare nella libertà della gloria dei figli» (Rm 8,21). Altri testi utilizzano l'immagine del «cielo

nuovo» e della «terra nuova» (2 Pt 3,13; Ap 21,1), nel senso che tutto l'universo sarà rinnovato e verrà liberato una volta per sempre da ogni traccia di male e dalla stessa morte. Quella che si prospetta, come compimento di una trasformazione che in realtà è già in atto a partire dalla morte e resurrezione di Cristo, è quindi una nuova creazione; non dunque un annientamento del cosmo e di tutto ciò che ci circonda, ma un portare ogni cosa alla sua pienezza di essere, di verità, di bellezza. Questo è il disegno che Dio, Padre, Figlio e Spirito Santo, da sempre vuole realizzare e sta realizzando. Quando pensiamo a queste stupende realtà che ci attendono, ci rendiamo conto di quanto appartenere alla Chiesa sia davvero un dono mirabile, che porta iscritta una vocazione altissima!